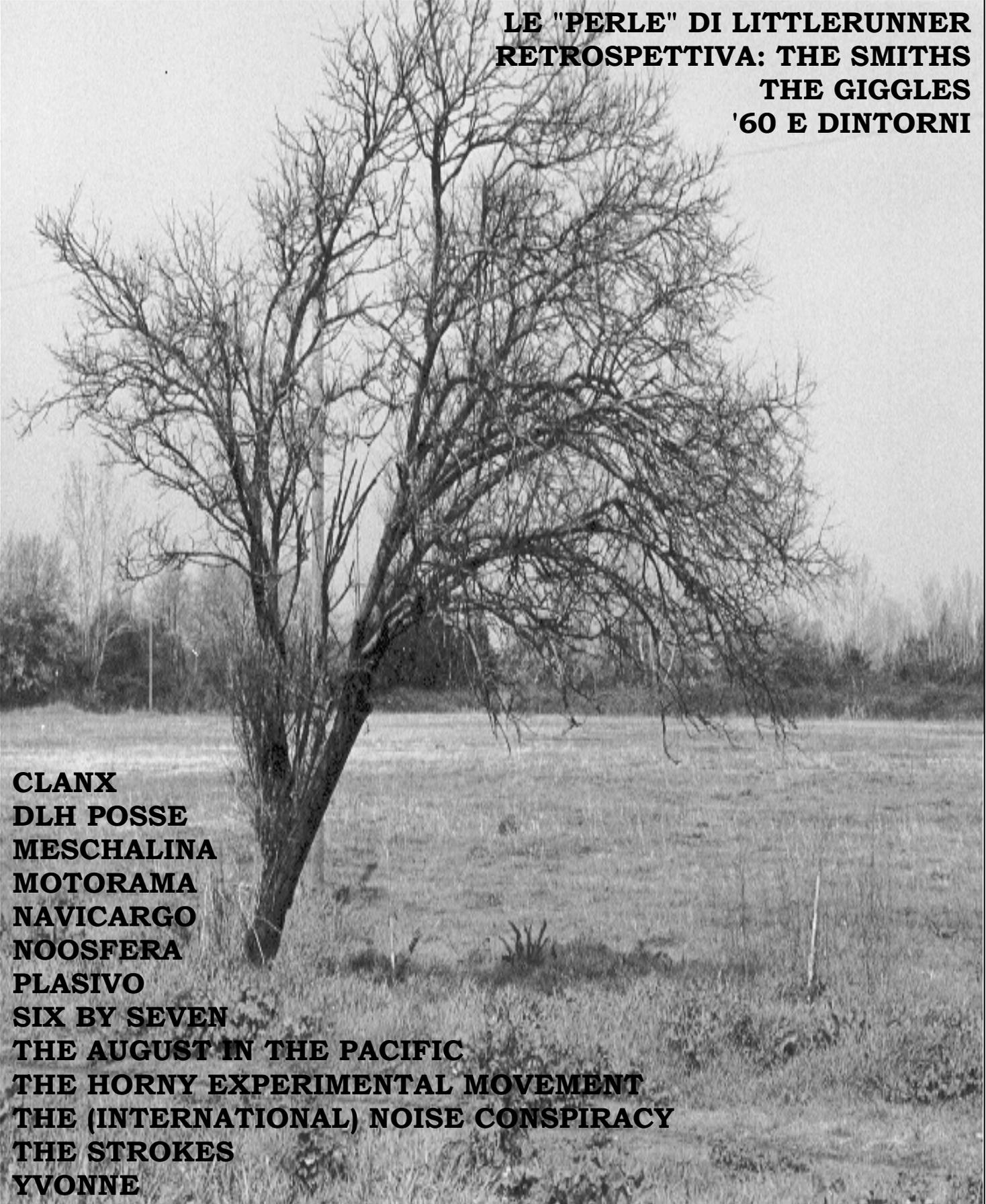


Beautiful Freaks

fanzine per band emergenti

n.6 apr./mag./giu. 2002 - per contatti: alessandro 347/7363189 a.pollastro@libero.it **c o p i a g r a t u i t a**

**LE "PERLE" DI LITTLERUNNER
RETROSPETTIVA: THE SMITHS
THE GIGGLES
'60 E DINTORNI**

A black and white photograph of a large, leafless tree in a field. The tree is the central focus, with its intricate, bare branches spreading across the upper half of the frame. The ground is a flat, grassy field, and the background shows a line of trees and a clear sky.

**CLANX
DLH POSSE
MESCHALINA
MOTORAMA
NAVICARGO
NOOSFERA
PLASIVO
SIX BY SEVEN
THE AUGUST IN THE PACIFIC
THE HORNY EXPERIMENTAL MOVEMENT
THE (INTERNATIONAL) NOISE CONSPIRACY
THE STROKES
YVONNE**

[HTTP://WEB.TISCALI.IT/BEAUTIFULFREAKS](http://web.tiscali.it/beautifulfreaks)

MOTORAMA

Come già anticipato nello scorso numero torniamo ad occuparci del trio punk tutto al femminile delle Motorama. Per rispondere alle nostre domande si è gentilmente prestata Daniela, chitarrista e cantante della band.

Da quanto tempo esistono le Motorama? Puoi farmi un breve riassunto della vostra storia?

Le Motorama si sono formate nel '96. Il live si è subito dimostrato la dimensione ideale per noi e dopo un mese di sala prove avevamo già fatto il primo concerto. Nel giro di un paio di mesi è uscito il nostro primo demo seguito poi da una serie di altri, accompagnati da partecipazioni a varie compilation come *Metal Machine Muzak* della Gammipop, *Play Loud Vol. I - Music for Jubilee* della Vurt, "*Krusty Like a Record*" e per ultima "*M.E.I. Indie Verde*" di Materiali Musicali.

L'ultimo nostro lavoro è un 7 pollici, "*See you at Bouleogogue*", uscito nel 2000, contenente 2 brani originali e una cover degli Half Japanese. Nello stesso anno è uscito anche il video "*King Kobra*", contenuto nella versione cd, che è stato presentato alla II edizione del Festival del Videoclip Indipendente del M.E.I. vincendo il premio per la fotografia. Attualmente è in rotazione su Matchmusic, ma lo si può vedere anche in internet, su Kataweb (cerca nella sezione musica) o +RADIOACTIVITY+ (<http://web.tiscalinet.it/radioactivity>).

Abbiamo, infine, realizzato la soundtrack di un corto, "*Cercando Eva*" di Elisabetta Pandimiglio, presentato al Brescia Music Art e poi nelle maggiori capitali europee. E' stata un'esperienza nuova ed estremamente emozionante grazie al rapporto speciale che si è instaurato con la regista che, dopo averci conosciuto, ha cambiato i suoi piani ed ha deciso di farci diventare anche le protagoniste del film.

La scelta di essere un trio formato da sole donne è stata voluta o casuale?

Non credo sia importante il sesso delle persone con cui suoni, ma il tipo di relazione e di intesa che si stabilisce. La nostra line-up originale includeva un componente maschile alla chitarra, Gianni della Vurt Rec. Che rimase con noi per due anni, seguito poi da un secondo chitarrista. Ci piaceva l'idea di un gruppo misto e avremmo mantenuto con piacere questa caratteristica, perché non ci andava di essere etichettate come "all-girl band", "riot-girls" e cose del genere. Purtroppo queste etichette finiscono sempre col mettere in secondo piano l'aspetto musicale. Ma quando ci fu una vera e propria rottura col nostro secondo chitarrista, fu naturale rimanere noi tre. Stavamo bene insieme e l'idea di una formazione così essenziale, solo chitarra-batteria-voce, era estremamente stimolante. Da allora, siamo diventate un trio di sole donne, ma soprattutto di amiche, perché tra noi si è instaurato un legame molto più profondo e più forte.

Come giudichi la scena "al femminile"?

Ahimè ancora troppo povera di gruppi se la paragoniamo a quella maschile. Purtroppo non sono molte le ragazze che suonano. In parte, ovviamente, per questioni di carattere culturale, in parte, penso, per mancanza di determinazione e un po' di pigrizia. Come disse, qualche anno fa, Kim Deal delle Breeders, dopo i primi entusiasmi, ci si accorge che suonare significa anche farsi il culo, caricare e scaricare l'amplificatore e il resto della strumentazione. Molte si scoraggiano e mollano.

Mi auguro che le cose cambino e che la "scena al femminile" cresca quantitativamente e qualitativamente. Solo così sarà possibile superare certi pregiudizi che scattano nel momento in cui si parla di "ragazze che suonano".

Il vostro disco è stato distribuito in vinile. Personalmente ho molto apprezzato questa scelta, ma forse non tutti la pensano così. Cosa vi ha spinto a questa produzione?

Siamo cresciute col fruscio della puntina sui solchi del vinile. Il suono è caldo ed avvolgente. Se poi ti capita addirittura di vedere come una palletta informe di vinile, messo sotto una pressa si trasforma, come per incanto, in quel prezioso oggettino suonante, non puoi fare a meno di innamorartene!!!

Siete spesso impegnate dal vivo, cosa vi gratifica di più, la realizzazione di brani inediti o il contatto con il pubblico?

Il live è il momento più importante del fare musica, è la dimensione in cui ci riconosciamo appieno, è il nostro punto di riferimento. I dischi rappresentano una fase successiva, quella in cui hai l'esigenza di fissare con una registrazione quello che hai fatto fino a quel momento per poi ripartire con qualcosa di nuovo.

Fate parte del collettivo Polyester. Come ne siete venute a conoscenza, e come vi trovate in questa grande famiglia?
Siamo tra i gruppi "fondatori" del coordinamento. Un paio di anni fa siamo entrate in contatto con una serie di band dell'underground romano con le quali abbiamo sentito l'esigenza di organizzarci per autopromuoverci e promuovere la musica originale in quanto tale.

L'obiettivo è quello di creare spazi ed occasioni per poter suonare. Ma a differenza di ciò che farebbe un'agenzia che, diversamente da noi ha finalità di lucro, Polyester si preoccupa di non lasciare che il concerto rimanga un'evento isolato, ma diventi un modo per creare una vera e propria rete tra un numero sempre crescente di band, una realtà in cui i gruppi possano muoversi in uno spirito di collaborazione.

La presenza di figure con competenze diverse, dall'attaccinatore al grafico, dal promoter al fonico, e così via, ci permette di seguire, con una mole di lavoro non indifferente, tutte le fasi dell'organizzazione di un concerto, che in parole povere significa avere il controllo su ciò che facciamo. Questo è l'aspetto che più di ogni altro ci rende veramente indipendenti.

Cosa dobbiamo aspettarci in futuro?

Per quanto riguarda i live, resteremo ferme per un po', almeno fino al Festival nelle Valli di Modena dove suoneremo il 25 maggio con Bugo, Zu, Thalia Zedek ed altri. Al momento stiamo registrando 5 tracce-tributo a band che amiamo: Devo, Gang of Four, The Stooges, Mudhoney, Half Japanese. Il titolo del disco, che uscirà ad aprile, sarà "No-bass Fidelity". A breve anche la registrazione di un album.

(a.p.)

Per Contatti: motorama.rec@tiscalinet.it

Y v o n n e

In pochi anzi in pochissimi avevano sentito parlare di loro in precedenza, qualcuno aveva visto il video di "Bad dream" con il quale hanno vinto lo "Swedish Grammy Award 2002", eppure il pubblico che la sera dell'11 marzo si trovava all'Alpheus per godere dello spettacolo degli International Noise Conspiracy, sembra aver gradito l'esibizione di questo gruppo svedese che prende il nome da una loro Miss nazionale, sogno adolescenziale di Henric De La Cour cantante e fondatore della band insieme ai fratelli Lindh. Per nulla intimiditi dall'iniziale diffidenza dei presenti hanno saputo mostrare in un energico mini live-show il lato oscuro, ma per questo seducente, della loro fredda terra.

Si chiamano Yvonne, sono nati musicalmente nel 1993, ma solo ora, arrivati al loro terzo album (Lost in the city nights), sono riusciti a far uscire il proprio lavoro dai confini scandinavi e tutto questo grazie allo stravagante e, a quanto pare fortunato incontro con Mr Mike Kitigai, noto produttore hip-hop. La cosa non sarebbe così strana se questi sei ragazzi non proponessero in realtà un sound in cui si incontrano senza per questo scontrarsi, gothic rock, vigoroso punk, musica elettronica e linee melodiche tipicamente pop.

La nascita del vostro gruppo risale al 1993, da allora che fine avete fatto?

Questa è la prima volta che facciamo un tour in Europa. In questi anni abbiamo continuato a fare musica e a tenere concerti quasi esclusivamente in Svezia, dove abbiamo da sempre avuto un buon seguito e dove soprattutto attraverso il live show siamo cresciuti musicalmente. La nostra aspirazione era quella di farci conoscere in paesi come l'Inghilterra ma siamo stati sempre abbastanza sfortunati con le etichette discografiche e con la distribuzione. Con questo album qualcosa sembra essere finalmente cambiato.

Quali sono i vostri gruppi musicali di riferimento?

La nostra musica si rifà principalmente al periodo della New Wave. All'inizio ci ha accomunato soprattutto la passione per band simbolo di quel periodo come i Cure, ed i Joy Division, ma la nostra attenzione si rivolge anche al punk inglese in particolare ai Clash e apprezziamo molto il sound di gruppi come i Doors e gli Stooges. Sicuramente dal punto di vista musicale l'Inghilterra è uno dei nostri punti di riferimento principali.

E' la prima volta che fate da "gruppo spalla" a qualche gruppo famoso?

No, siamo stati gruppo di supporto di molte band in Germania, qui in Italia è la prima volta e devo dire che nelle varie date che stiamo facendo nel vostro paese con gli (International) Noise Conspiracy stiamo riscuotendo un certo successo da parte del pubblico, sia da parte di coloro che già ci conoscevano che di quelli che ci sentivano suonare per la prima volta. Credo che se avessimo avuto una miglior distribuzione nel vostro paese avremmo potuto raggiungere una certa notorietà anche qui.

Che tipo di argomenti trattate nei testi delle vostre canzoni?

Principalmente parliamo di problemi personali, dei disagi e delle paranoie della nostra realtà urbana e di coloro che sono in conflitto con la società o che si sentono dei disadattati.

A quanto pare in Svezia si sta sviluppando una discreta scena musicale, gruppi come gli Ark, i Sondtrack of our lives, gli Hives, gli stessi International of Conspiracy vengono dal vostro stesso paese...

Sì infatti è così, ma in realtà gruppi come gli Ark e tanti altri che oggi vendono molti dischi in tutta Europa, hanno dovuto aspettare molti anni prima di poter varcare musicalmente i confini del loro paese. Sono gruppi che come noi, hanno alle spalle anni di esperienza in campo musicale. Ad un certo punto è come se il mercato avesse deciso di aprire le porte alla Svezia. Forse la Germania è stato l'unico Paese che ha sempre prestato una certa attenzione alla nostra offerta musicale.

Quali sono i vostri progetti per il futuro?

Per il momento stiamo pensando a promuovere il nostro nuovo album "Hit that city" e a farci conoscere nel resto del vostro paese, non facciamo progetti a lungo termine pensiamo solo a sfruttare al meglio questo buon momento.

The_gigglesit@yahoo.it

Per contatti: www.Yvonnemusic.com

poesia

io mi perdo
fiuto il salto e l'incanto
e disperate le mie dita
s'infilano nel caos
a cercare salvezze rovesciate
mi getto nella saliva delle colpe
a raccogliere il fiore selvatico cresciuto sul fondo
e risalgo straziato a mostrarlo,
 schiudo il pugno tremante e mi volto,
 disprezzando lo slancio.

littlerunner

DLH POSSE - Hip hop instes

Dalla terra friulana arriva questa posse che propone un'incredibile miscela di hip hop cantato in dialetto con un'ottima alternanza di ritmi e cadenze sonore (soprattutto grazie agli azzeccati campionamenti di colonne sonore). Gustoso. Anche per chi normalmente è dedito ad altri suoni. (a.p.)

Per contatti: info@dlhposse.com

BEAUTIFUL FREAKS - CONTATTI

Alessandro: a.pollastro@libero.it 347/7363189

Manuela: manucontino@yahoo.it 338/2362095

Da questo numero apriamo una nuova rubrica dedicata alla riscoperta di quelle band che hanno segnato la scena musicale delle scorse decadi lasciando un'impronta oltre che nel cuore di migliaia di fans anche nel modo di suonare di molti dei gruppi attuali...

The Smiths: la band con la spina nel fianco

Sono poche le band che riescono a rapire l'attenzione di un'audience di diversa estrazione musicale: pop, rock, dark, wave. Ancor meno quelle che riescono a stendersi come decadente manifesto di una generazione di giovani fragili, insicuri e in cerca di disagi emotivi nei quali identificarsi. Per poter rappresentare tutto ciò, unici ingredienti indispensabili sono un'innata comunicabilità emozionale e soprattutto il talento. Nella schiera di questi eletti, un posto di primo piano è occupato da una delle formazioni più importanti degli anni 80: The Smiths.

Possono essere considerati i responsabili dell'inaugurazione di una stagione musicale che conia una nuova accezione delle sonorità indipendenti. La band reagisce all'irruenza del punk-rock nato durante la fine degli anni 70 e raccoglie le ombre del dark nascente nei primi 80. Il risultato è quello di una armoniosità che riesce ad assumere tinte intimiste e talvolta rabbiose, intensamente coinvolgenti.

La formazione nasce nel 1982 a Manchester, in Inghilterra, quando il chitarrista John Maher, in arte Johnny Marr, dopo una sfortunata esperienza con una band, è in cerca di un cantante compositore con il quale fondare un gruppo. La scelta cade su Steven Patrick Morrissey, personaggio controverso con il mito di James Dean. Il duo prende vita e risponde al nome di The Smiths. Subito vengono assoldati il bassista, amico di Marr, Andy Rourke e il batterista Mike Joyce. Dopo l'esordio live verso la fine dell'82, e una manciata di concerti, gli Smiths rifiutano un contratto con l'"oscura" etichetta Factory e incidono un singolo di prova con la Rough Trade Records. Il brano, *Hand In Glove*, stimola l'attenzione della critica e scala le chart. Si tratta di una originale love song striata di nero e pennellata da tinte country. Il singolo successivo, *This Charming Man* (83) innalza i toni cupi e profuma di pop. Intanto tabloid e magazine sono in fermento. I testi di Morrissey lasciano il segno, fanno gridare allo scandalo tanto più quando non si fa mistero della sua omosessualità. Sotto questi elettrizzanti auspici, arriva nel febbraio 1984 l'album di debutto *The Smiths*. I magazine musicali lo elogiano senza troppe esitazioni; prende forma quella generazione che presto si adagerà sulle struggenti e sensibili melodie che trovano espressione nel disco che raggiunge i vertici delle classifiche inglesi. In seguito ad un discreto successo riscosso con la pubblicazione di *Hatful Of Hollow*, una compilation di retri e BBC session, la band inglese presenta il secondo album ufficiale *Meat Is Murder* (febbraio 85) che irrompe al primo posto. E' ancora un'affascinante malinconia che aleggia in questo lavoro avvolto tra suggestioni oscure e deliranti.

Anticipato dalle irresistibili dolci sonorità di *The Boy With The Thorn In His Side* (titolo assai emblematico...), viene dato alla luce quello che è stato indiscutibilmente consacrato il capolavoro degli Smiths: *The Queen Is Dead* (86). In quest'opera ci imbattiamo in ballate di una bellezza e intensità disarmante, come *There's A Light That Never Goes Out*, e nell'energica eleganza di *Bigmouth Strikes Again*, uno dei loro classici. Intanto, a causa di problemi con la droga, A. Rourke viene temporaneamente sostituito dall'ex Aztec Camera Craig Gannon che accompagna la formazione solo per poche settimane. Il successo degli Smiths cresce quando vengono dati alle stampe i singoli *Panic* e *Ask*, popsong sostenute da brillanti strutture ritmiche. Le raccolte di b-sides *The World Won't Listen* (87), per il mercato europeo, e *Louder Than Bombs* (87), per quello americano, incrementano la loro produzione discografica. Nel settembre dello stesso anno ecco arrivare il quarto ed ultimo album di studio ufficiale *Strangeways Here We Come*. Un epilogo di alta classe che raccoglie epica tragicità, come in *Last Night I Dreamt That Somebody Loved Me*, ma anche limitati momenti di taglienti bagliori, *Girlfriend In A Coma*. Già da qualche tempo alcune incomprensioni tra Marr e Morrissey avevano minato le fondamenta della band che si sciolse subito dopo l'uscita della loro ultima fatica. Dopo questa dolorosa conclusione, un memorabile concerto del gruppo durante il tour del 1986, viene inciso sull'album live *Rank* (88). Quindi giungiamo alle due raccolte editate dalla Wea, *Best of I* e *Best Of II* (92), che ripercorrono l'intera carriera della formazione, e infine ad un assemblaggio di singoli, *Singles* (95).

Morrissey, in seguito allo scioglimento, si lancia in una carriera solista nei cui lavori la eco smithsiana appare ormai sfocata e i fragili intimismi dell' artista perdono quella magia che impreziosisce i dischi della sua band precedente. Anche il chitarrista Johnny Marr si dà da fare e fonda prima i The The, poi gli Eletronic, con l' ex New Order Bernard Summer, quindi ultimamente gli Healers.

Nonostante siano passati anni dal loro scioglimento, la melodica poesia degli Smiths continua ad essere più viva che mai. Non poche sono state le band indipendenti britanniche che, durante gli anni 90, hanno attinto alla loro scia (prime fra tutte i Gene). Tuttora si susseguono omaggi alla band di Steven Patrick Morrissey e John Maher.

Se vi state chiedendo come gli Smiths siano capaci di tale prorompente, dolce e irresistibile malinconia, come riesca un collettivo musicale a rappresentare così tanto per una persona...beh la risposta non è poi così complicata: provate a vivere con una spina nel fianco.

Soul Driver (jimmythemod@libero.it)



Discografia

- The Smiths **The Smiths** (84)
- The Smiths **Hatful Of Hollow** (84)
raccolta di b-sides e BBC session
- The Smiths **Meat Is Murder** (85)
- The Smiths **The Queen Is Dead** (86)
- The Smiths **The World Won't Listen** (87)
raccolta di b-sides per il mercato europeo
- The Smiths **Louder Than Bombs** (87)
raccolta b-sides per il mercato americano
- The Smiths **Strangeways Here We Come** (87)
- The Smiths **Rank** (88) album live
- The Smiths **Best Of II** (92)
- The Smiths **Best Of II** (92)
- The Smiths **Singles** (95) raccolta di singoli

risorse umane

(la notte mi sdraiavo sulla cenere
e ascoltavo i miei vent'anni
strisciarmi come lumache tra i capelli
e il mattino galleggiava sull'inchiostro,
mi scrutava attraverso il vetro,
come da un'altra vita)

noi siamo risorse umane?

noi siamo le conchiglie impigliate nelle reti,
l'assenza di gravità,
la disordinata grazia di un giardino,
fiori legati attorno a un tronco,
lettere racchiuse in un nastro,
siamo i biglietti strappati all'ingresso
e le tasche che afferrano un libro,
l'aria tagliata dalle ali di una mosca,
le braccia che cercano un profumo da stringere

nella mia macchina in coda nel traffico
aspetto che si scioglia un grumo
di ore, di lampioni e di domande

domande, come formiche sopra una tavola imbandita

(in fondo a un viale imbevuto di lacrime
ho visto angeli che bevono e tossiscono
accavallano le gambe e ridono
strappano preghiere e sotterrano calici di miele)

littlerunner

The Horny experimental Movement

Il gruppo degli H.e.Mo. nasce del 2000 come un progetto parallelo di Kitch, già chitarrista de Il Pianto Di Rachel Cattiva (a chi questo nome suonasse del tutto sconosciuto proponiamo un bell'esamino di coscienza sulle proprie conoscenze musicali...) e sul finire del 2001 porta alla realizzazione di questo primo CD contenente 7 schegge sonore di una sonicità veramente accattivante. Il sound dei nostri quattro baldi musicisti si rifà, stando alle stesse parole che accompagnano il CD alla "identità musicale basata sul concetto di libera espressione. Non ci sentiamo legati né da schemi precisi né da generi ristretti...il nostro meglio nasce spontaneamente e senza freni....siamo amanti delle sonorità "settantine" intrise di linee di basso crude e violente, ritmiche tribali con leggeri sprazzi swing/jazz, una voce delirante e allucinata, fraseggi di chitarra ricchi e totalmente devianti...", chiare quindi le loro intenzioni, no? Possiamo infine aggiungere a queste belle parole di presentazione, anche per facilitarne meglio l'interpretazione, visto e considerato che solo l'ascolto del CD può aiutare definitivamente ad intenderle, che su tutto ciò l'ombra della *goiventù sonica* si allunga prepotentemente, dando alle sette tracce un tocco meravigliosamente rumoroso ma, allo stesso tempo, decisamente accattivante. Un "low-fi-emotional-rock" che speriamo riesca a trovare una giusta quanto meritata collocazione nell'affollato mondo dei gruppi emergenti italiani.

(a.p.)

Per contatti: kitch 328/1845131 oppure Damy 333/8467481

"The August in the Pacific"

Arrivano come una nuvola carica di pioggia ma con dietro l'arcobaleno, "ancora" senza un'etichetta, "ancora" senza niente di definitivo. Due sole convinzioni in testa: fare musica per il resto della vita e ...diventare famosi. Nascono a Londra, in un pomeriggio di inusuale caldo, con sottofondo dischi di Frank Zappa e dei Can a ripetizione, dall'idea di Ed Banton, ventitrenne più dedito a improbabili sperimentazioni sonore che ai libri di filosofia d'università.

Manchester viene preferita alla capitale inglese per tranquillità, aria uncool e no-trend. Costruiscono uno studio nel bel mezzo della british countryside, e ci passano le giornate come se il tempo si fosse fermato.

La pioggia invade le finestre, il fumo della cannabis immerge la stanza, le note si intrecciano ai fili delle chitarre distorte e del computer acceso 24h su 24 sostituito al tavolo della cucina. Questo lo scenario dove nascono melodie d'archi e di batterie assopite, arpeggi rievocanti i primi Stone Roses, ambientazioni oniriche e un po' retrò dove è probabile incontrare all'ora del tè i vicini gallesi Mogwai e i genialoidi cugini francesi Air.

Nel calderone della sperimentazione il suono si immerge, si trasforma, evapora oltre il tempo e lo spazio, sullo sfondo di paesaggi naturali in fiamme...il tutto scandito dalla filosofia di una partita di cricket: "sai quando la inizi ma non sai mai quando può finire".

Non importano le liriche, non importa il passato e soprattutto seguire una strada ben definita: questo emerge dal colloquio con la mente del gruppo, Ed Banton (che infatti pare dedicarsi al cricket per ritrovare l'ispirazione musicale). Bizzarri tipi questi viaggiatori nel Pacifico. Restii alle interviste, spiccatamente ironici e spiazzanti. Alchimisti un pochino bugiardelli. Inglese DOC.

Per capirli, meglio ascoltare il loro disco. Senza titolo naturalmente, goduria per tutti gli espressionisti. Per quelli che sognano un agosto nel Pacifico ...buon viaggio.

Il vostro nome invoca qualcosa di molto lontano dal grigiore inglese. E' un modo per scappare da qualche altra parte?

In effetti è esattamente così. Ma è una cosa che attribuisco soprattutto al periodo in cui abbiamo iniziato a suonare, circa qualche anno fa. Ora le cose sono molto cambiate e decisamente migliorate. Conviviamo bene col grigiore inglese. Ma l'Italia...

Come sai, e soprattutto in UK, è tipico dei giornalisti includere le band in un genere. Voi dove vi collochereste?

Da qualche parte nello spazio. Giornalisti inglesi permettendo.

La vostra musica è molto vicina a band come Mogwai, ma anche Stereolab e Sigur Ros. Quali sono le vostre influenze musicali?

Cerco di non farmi influenzare da tutto quello che ascolto. Le influenze molto spesso vengono proprio dalla musica che sento al di fuori del mio spazio. Roba ascoltata da altri.

Come nascono le vostre canzoni?

Dalla più interessante, profonda e nascosta parte del nostro cervello...non c'è nessuna logica a questo. Si tratta di sensazioni da estrapolare e convertire in suono.

Gran parte del vostro repertorio è strumentale. Pensi sia una scelta che possa pregiudicare il successo?

Attualmente è difficile da dire. Abbiamo inserito molta parte vocale nelle canzoni. Senza dubbio è più facile per il mercato musicale se c'è del "cantato"...è importante per farti riconoscere ed essere più identificato. Le persone credono di aver bisogno di un focus di attenzione. Sogno il giorno in cui la "musica da funerale islandese" andrà in onda su Radio1 della BBC per tutto il giorno.

E'ancora possibile fare qualcosa di assolutamente innovativo nella musica oggi eppur vendibile?

Penso di sì. Ma rappresenta una lunga ricerca a cui ti devi dedicare profondamente e con un lungo e assiduo lavoro a tavolino. Una ricetta, una pozione magica, una formula chimica. Ci vogliono tempo e rari ingredienti, che non tutti riescono a trovare.

Non credi sia inevitabile essere influenzati da chi c'è stato prima di te? Gli stessi album che ascolti per esempio. Cosa non toglieresti mai dal lettore cd?

Sarai sempre influenzato, ma è una questione rapportabile più agli stili di cui sei influenzato che alle band; maggiori stili ascoltati e più ampia diventerà la tavolozza dei colori di cui disponi. Personalmente non ascolto musica, guardo la tv.

Un salto nel passato. Chi salveresti e perché?

Ben Johnson per la gara finale dei 100 metri alle Olimpiadi di Seoul. Ha rappresentato badly on cheats everywhere.

I vostri brani sono fortemente evocativi e suggestivi. Avete mai pensato alla vostra musica come colonna sonora?

Ciò che la gente sente dal nostro disco non potrebbe funzionare con nessun film di quelli che ho visto: forse film dov'è predominante la natura con la vegetazione che prende fuoco...

Siete decisamente agli antipodi del nuovo trend rock'n'roll, capitanato dagli Strokes. Buona musica o operazione commerciale ben riuscita?

Entrambe le cose. E le persone credono che siano anche bravi. Hanno avuto un impatto enorme sul pubblico senza registrare niente di particolarmente originale, ma hanno scritto delle canzoni carine e orecchiabili e nella musica pop tutto gira intorno a questo. A prescindere da qualunque trend, la nostra musica se deve emergere (e ne sono convinto), lo farà da sola senza aspettare nessuna hype.

Come sta andando la vostra musica al momento? Siete in studio?

Sta andando benissimo. Ci siamo rinchiusi in studio in campagna (come sempre) a registrare e il sound appare migliore del solito, più colorito, più vivace e più potente. Abbiamo una nuova tastierista davvero valida, così io posso concentrarmi sulle canzoni. Sto registrando un po' di elettronica al computer, alcuni pezzi potrebbero suonare alla Prince ma sono molto più attuali.

Quando inizierete ad esibirvi dal vivo?

Avevamo pianificato per l'estate, dopo l'uscita del terzo album che sto cercando di produrre completamente coi miei soldi. Qualche settimana fa ho fatto uno scherzetto alla band e ho organizzato un concerto in un club affollato di Manchester a loro insaputa. Semplicemente favoloso! Dovremo partire per un tour nei club di Londra e in Francia. Vogliamo fare dei live assolutamente speciali.

Miss Believer

Per contatti: ed_banton@hotmail.com

Plasivo - Psychobambola

Il trio bresciano, giovanissimo nell'età (18 anni di media), presenta un CD con cinque brani che dovrebbero rappresentare quanto di meglio, per ora, prodotto dalla band. Il disco non è male, anche se è un po' troppo marcata l'influenza di gruppi come i Marlene Kuntz (nell'aspetto lirico) e i Verdona (nell'aspetto sonoro), oltre agli immancabili Nirvana. Nonostante comunque qualche "sbavatura" e alcuni dettagli che andranno sicuramente rivisti, alla fine l'ascolto risulta piacevole e ci si ritrova, quasi incosapevolmente, alla fine dell'ascolto a sfiorare il tasto *repeat*...

(a.p.)

Per contatti: vanda@numerica.it

Come dici tu

Come dici tu

È difficile dire perché qualcuno ci piace

Ma adesso io voglio cercarlo

Nel modo che hai di uscire bagnata dalla vasca

O di guardarmi di traverso mentre spremi

un'arancia

O nei pezzi di cioccolata che lasci in giro per casa

O nella mano che mi posi sul petto

O nelle cose che sposti sui muri

I posti che cambi alle cose

E come ridi di te

E di me.

littlerunner

"Voci dalla Cantina" RADIO TORINO POPOLARE

Ogni martedì sera, dalle 21 alle 23, sui 97 FM (per Torino) e 88.6 (per Ivrea e Biella), di **Radio Torino Popolare**, va in onda **"Voci dalla Cantina"**, trasmissione interamente dedicata ai gruppi emergenti italiani.

Per redigere la scaletta musicale del programma vengono prese in considerazione *tutte* le demo, i promo e i dischi autoprodotti o prodotti dalle etichette indipendenti.

Nel corso della trasmissione si dà conto di notizie circa i concorsi, le rassegne, le indies e tutto ciò che può essere utile a chi suona, oltre a segnalare le date dei concerti dei gruppi ai quali si fa riferimento.

Spesso intervengono addetti ai lavori. Si ha occasione di interagire in studio con produttori artistici, discografici, organizzatori di festival e concorsi, giornalisti, ecc.

E' anche possibile per i gruppi programmare delle interviste in radio (con unplugged) o in diretta telefonica.

"Voci dalla cantina" si può ascoltare in rete su www.cantine.org/radio, basta cliccare su **"Ascolta Voci dalla Cantina"**. Occorre avere Winamp o Windows Media Player.

Le trasmissioni saranno archiviate e sarà possibile ascoltarle in replica su www.cantine.org e in radio il giovedì sera, alle 22.

Per spedire il materiale (demo o dischi autoprodotti e curriculum)

l'indirizzo è: **"Voci dalla cantina" c/o R.T.P.,**

corso Lecce, 92 - 10143 - Torino.

Per vedere subito di cosa si tratta: www.cantine.org/radio

Per contattarmi: vocidallacantina@cantine.org

Rewiew: "The Strokes" - Alcatraz (Milano) 12/3/02

Bentornato rock'n'roll!

Lo hanno fatto di nuovo. Prima era stato solo attraverso un cd, poi anche dal vivo: ci hanno colpito e conquistato ancora. Ci hanno travolto con il loro guitar rock per 50 minuti, poi il silenzio e il desiderio di sentirli suonare ancora. Così i Newyorkesi "The Strokes" in un concerto completely sold-out, hanno sedotto e abbandonato il folto e variegato pubblico dell'Alcatraz di Milano.

Come le più navigate rock star si sono fatti attendere dopo l'esibizione "simpatica" degli Stereo Total, loro band di supporto in questo tour. Sono entrati in scena con una sicurezza che forse non ci aspettavamo dai cinque ragazzotti, considerati "un po' fighetti" della Grande Mela.

Le luci si colorano, si aprono le danze. I musicisti sono schierati proprio come li abbiamo sempre visti nelle copertine patinate dei giornali. Ci fanno sentire i riff delle loro chitarre, la potenza della batteria. Fanno sentire la loro presenza e sono meno immobili di quanto immaginavamo.

Il front man Julias Casablanca, che per una volta non sembrava assopito dai fumi dell'alcool, ha cantato con quella sua voce ruvida e vibrante. Ha cercato un contatto con il pubblico che non aveva comunque bisogno di troppi stimoli: la folla cantava, spingeva e ballava. Erano tutti lì partecipi ed attenti, erano lì per metterli alla prova. Esame superato. Gli Strokes hanno talento e su quel palco ce l'hanno dimostrato, al di là delle riviste specializzate, al di là del loro essere "fenomeno".

Hanno aperto il concerto con una nuova canzone "Meet in the bathroom", bella, in perfetta sintonia con i brani contenuti in "Is this it" dei quali è quasi inutile parlare. Su "Is this it" è stato detto tutto forse troppo, sia da parte di chi li osannava, sia da chi cercava di tirarsi fuori dal coro delle ovazioni per esprimere il suo alternativo ma in fondo poco convinto (e convincente) dissenso.

Ma dal vivo queste canzoni, ascoltate e riascoltate nel nostro lettore cd, si sono rivestite di un nuovo vigore. La band ha proposto "Soma" in una inedita versione più lenta ma per questo più avvolgente rispetto alla versione originale, ha fatto sentire la rabbia dei vent'anni con "The modern age", ha riscaldato gli animi con "New York city cops" e "Someday", ha scavato nella mente con "Tryng your luck", ha dato una nuova sferzata di energia con la concitata "Last nite", per poi finire con quella che Julian Casablancas sembra porre come stimolo o piuttosto come una spregiudicata sfida a quelli della sua generazione "Take it or leave it".

Le luci si spengono, si chiudono le danze, il caldo si dissolve. Qualcuno, interpretando malamente le parole del cantante, dice che fanno solo una breve pausa; ma tutti l'abbiamo capito. Il concerto è già finito. Sorpresi ma non troppo. D'altra parte hanno fatto un solo album e ci hanno anticipato qualcosa di ciò che faranno in futuro.

In un'intervista rilasciata durante gli *NME Carling Awards* (dove hanno trionfato) hanno detto che vogliono progredire, fare musica sempre migliore. Se manterranno la promessa non lo sappiamo. Aspetteremo per dare un giudizio, come abbiamo fatto venendo qui stasera, per convincerci ancora una volta che sappiano fare della buona musica, per farci sperare che il rock'n'roll sia finalmente tornato con la stessa energia di sempre ma con una ritrovata freschezza.

the_gigglesit@yahoo.it

Navicargo

Tra musica e immagini

Il quintetto dei Navicargo, da quel di Reggio Calabria, propone un CD con quattro brani di ottimo rock italiano (nel senso oramai più classico del termine), ben suonati e ben arrangiati dai cinque componenti. Ma c'è, purtroppo, un però...il tutto quanto suona un po' troppo *Ligabue-prima-maniera-oriented*, quindi, per arrivare ad una piena maturità compositiva la band dovrebbe riuscire a tirare fuori un po' più di personalità, cosa di cui non dubitiamo siano dotati. (a.p.)

Per contatti: navicargo@hotmail.com

Noosfera - Jungian epiphanies

Dietro lo pseudonimo di Noosfera si nasconde il lavoro di Cesare Marilugo che con il suo secondo CD propone nove tracce in bilico tra ambient e lentezza elettronica (e con l'ombra di Eno ben ferma alle spalle) dal tono notturno e riflessivo che ci avvolgono in un ascolto che per i cinquanta minuti di durata del disco ci danno la sensazione di fluttuare al di sopra della nostra città e osservare con dolente distacco le sue tante drammatiche storie...Un lavoro da ascoltare più volte, con calma, di sera, con gli occhi chiusi...(a.p.)
Per contatti: www.noosfera.com
cesarem@tiscalinet.it

Meschalina

Il quintetto romano dei Meschalina inizia la sua attività come cover band dei Rage Against The Machine e quest'esperienza ancora oggi lascia un segno indelebile nella matrice sonora della band. In questo CD d'esordio troviamo otto brani che mostrano un gruppo pienamente cosciente dei propri mezzi con una compattezza di suona davvero invidiabile (maturata soprattutto grazie ai numerosi live). Interessante infine l'ultima traccia, che su un sottofondo dub raccoglie la drammatica testimonianza di una ragazza tedesca reduce dal G8 di Genova. (a.p.)

Per contatti: darkangel_st@hotmail.com

The Giggles

Quando non sai se ridere o piangere, quando sfiori le cose e non riesci ad afferrarle, quando il potere di attirare le situazioni più assurde è infinito, quando guardi con occhi desiderosi senza poter toccare mentre tutti gli altri possono farlo, quando racconti storie e nessuno ci crede, quando scegli il tuo lui come se scegliessi un disco, quando cammini per strada a braccetto con un certo Murphy, insomma quando vivere è sinonimo di una tragiCommedia e il disadattamento cognome di personalità, allora per te, unicamente per te un BENVENUTO NEL CLUB.

Fight, female, indie, stregato, maniacale, pseudo-groupie, definitelo come volete.

Per le sottoscritte, è una parola soltanto: GIGGLE

Candy Giggles

06/09/01

Pane tostato, marmellata alla fragola, burro, latte, cereali, biscotti McVitie's, caffè, tè.

Buongiorno Manu. Buongiorno Ale.

Bello svegliarsi con gli occhi già aperti. Bello svegliarsi col sole, a Londra. Belle le nostre albe inglesi alle due del pomeriggio. Bello far roteare la mente a IERI e avere la sensazione di essere state alla notte degli Oscar.

Perché questa, o gente, è la città del tutto può succedere e del facciamo un po' come cavolo ci pare.

Questo è il solo paese in cui ti capiterà di leggere in prima pagina una notizia sulla papera di gomma da bagno della regina. E se una papera diventa una superstar, chiunque impugni una chitarra e capiti su questo suolo sentirà odore di fama nell'aria almeno per un giorno.

E noi, vogliosi e assetati fan siamo in attesa di nuove stelle da mangiare come chupa chups.

Le Giggles, adorano i chupa chups...amano le sperimentazioni e i nuovi gusti. Alle Giggles piace affondare la mano nella scatola delle caramelle e prenderne qualcuna a caso. Detto fatto.

Questo è il risveglio dopo una notte passata in una scatola di caramelle, meglio conosciuta come *Candy Box*, serata fissa del mercoledì londinese, attrattiva imperdibile grazie ai drink a 90p. Cosa vi aspettate di trovare in questa sweet box? Varietà, senza dubbio.

Caramelle succose ripiene di vodka, whisky e co, come la possibilità anzi la certezza di non uscirne sobri. Caramelle dalla carta argentata e patinata ma dal ripieno sconosciuto e amaro, come rivedere i rock'n'roll men, a cui avevate lasciato gli occhi addosso alla serata Trash del lunedì (cfr BF dello scorso trimestre), in veste "da circo", out of control, in stato terminale (forse più assimilabili alle Polo, col buco dentro).

Inoltre all'interno della folle box modaiola incontrerete molti tristonni-rimorchioni, attratti dall'elevato tasso alcolico e dall'alta percentuale femminile, che assomigliano piuttosto a caramelle sciolte attaccatesi ai vestiti o perse nel fondo della borsa ritrovate dopo qualche anno.

Fastidiose e appiccicose proprio come loro. Mou scadute.

Poche carte in tasca stamattina. Ancora lo zucchero sulle labbra sorridenti.

Noi, the Giggles, dopo last nite. Gnam, gnam.

Solita corsa sotto la tube per entrare gratis prima delle 23. Spacchiamo il minuto e anche stavolta l'ingresso per il paese dei Balocchi è libero.

La pista multicolor ospita tipi danzanti e molleggianti con ai piedi le vecchie All Star tornate alla ribalta. Decine di paia di scarpe con la stella, esultano al ritmo dei Jackson Five, saltellanti ma non troppo, attente a risparmiare le migliori energie per i veri e propri must della serata, nonché momenti Strokes

Conquisto la mia mattonella con fatica ma sono subito ripagata con Simpathy for the devil, End of the century, Supersonic. Intravedo Manu pochi metri più avanti, sguardi di compiacimento a distanza, ci rivediamo per gli Strokes.

Un'ombra imponente come la statua della libertà fa il suo show alla mia destra.

Sembra Beck con i capelli ricci, agita il braccio come un rapper e pare farmi un cenno d'invito. Non c'è che dire, è il ritratto del divertimento, con quella faccia sorridente e colorita appena uscita da Malibu, raccogliere l'invito è un piacere. Unico suo gesto di comunicazione, la mossa rapper molleggiante, come quelle che incitano il pubblico a "say oho oho". Sorride. Sorrido. Rido. Ride.

Stacco indistinguibile, parte Modern Age, d'improvviso un varco di apre, il simpatico spilungone accenna un "Hi, come" con la mano molleggiante a qualcun'altro che non vedo. Il richiamo del pifferaio magico porta al mio cospetto nientemeno che la ballerina Manu...precisa all'appuntamento Strokes e a quello del Caso: seppure a due lati diversi della pista, entrambe chiamate in raccolta dallo stesso individuo, mai visto prima d'ora e che invece pareva conoscerci. La folla si agita, sussulto di All Star per i loro amati ri-fondatori newyorkesi, le Giggles si divertono incitate dall'instancabile sconosciuto e dal circoletto dei suoi amici, accorsi intorno.

Il dialogo invisibile continua, e anche piene di punti interrogativi, ci comportiamo come topi sotto incantesimo e seguiamo il nostro pifferaio matto fuori la pista/terreno di gioco, in direzione dell'affollato bancone del bar.

Manu! Ale! Ma chi diavolo è questo? Cosa diavolo vuole da noi?

- Che volete da bere? Su prendete da bere, bevete con me! Rhum&Cola? 2-3 quanti?
- ?Emh...no non preoccuparti abbiamo già bevuto...tranquillo..
- Oh no no...il mio amico è già al bancone...offriamo noi, rhum&cola va bene? Questo posto è meraviglioso, solo 90p!

L'istinto non si può reprimere. - Ok... rhum&cola.grazie!

Ecco fatto. Uno che ci paga da bere. Uno che ci accalappa come cagnette randagie. Simpatico marpione.

- Ecco due R&C...chhheeeers! Bella serata questa! Vi state divertendo? Yeah! Ah io sono Andy.
- ? Ciao Andy...non sei mai venuto qui?
- No è la prima volta! Sono qui con la mia band da una settimana, abbiamo suonato tutto il weekend, non c'è stato molto tempo per i club.
- ?Ah...la tua band? Come vi chiamate?
- The Pattern. Mai sentiti? Siamo americani...abbiamo suonato al Reading festival questo weekend, dopo essere stati in tour con gli Strokes in USA.

Antenne Giggles ricevete? Forte e chiaro. Questo è in una band. Ha suonato a Reading...e soprattutto conoscono gli Strokes! L'unico problema è che...

- non abbiamo mai sentito parlare dei Pattern...

Eppure le mie esplorazioni per i music magazine devono aver lasciato qualche traccia...e infatti

- Aspetta. Vi ho letto di sfuggita sull'NME...

- Probabile...facciamo punk-garage, r'n'b,con radici '60...in Europa ci stiamo facendo conoscere solo ora...interessante pubblico!

Brava Ale, salvata in corner.

- Hey...a proposito noi abbiamo una fanzine in Italia per band emergenti...sarebbe interessante farvi qualche domanda...non so, un'intervista...

Brava Manu. 100 punti a favore delle Giggles

- Wow...cool !certo che si può fare...fantastico, yeah! Quando?Non so...domani partiamo per Dublino...magari via mail ! Lovely italian girls, uh meraviglioso...

Il caro Andy, se non l'avete capito è alticcio...ma l'istinto giggle dice che è un soggetto a posto.

Si torna alle danze, con noi stavolta anche il suo amichetto finora nell'ombra, dietro una trincea di timidezza inversamente proporzionale all'esuberanza di Andy. A dire il vero si sotterrebbe volentieri a causa delle performance del suo chitarrista...perché quest'omino dall'aspetto mod, è il cantante dei suddetti Pattern. Sarà...a noi fa tanto tecnico del suono impacciato tra i fili degli amplificatori. Intimorito, timidamente ci porge scuse spropositate per "il fastidio" di Andy, cosa che in realtà non ci disturba vista la simpatia.

Si avvicina, balla, ammicca, continua il suo "say oho oho"...assecondiamo il gioco dell'americano, in fondo è un probabile scoop musicale per BF. (E' così che nascono i trend. Prima o poi tutti con la mano molleggiante anche sotto Belle & Sebastian.)

Ho lasciato Manu a molleggiare, rapita dalla presa di un inglesotto conosciuto sere addietro che volentieri ho seguito nella speranza di ricevere prima o poi un invito a una cena con Ian (Brown).

Sediamo indisturbati come due bignè, mentre la folla continua a molleggiare come un budino da festa del ringraziamento-musicale.

Ecco avvicinarsi in tenuta Clash, uno dei soliti volti visti della nite life inglese: **piccolo e scattante, col chiodo lucidissimo, direttamente da Combat Rock**, inizia a parlare col mio "amico", interrompendo la negoziazione per la cena con Giovanni Marrone/faccia da scimmia/Ian Brown. Sentilo - "...perché gli Strokes non sono abbastanza punk-rock...fuck pure The Hives" bla, bla, bla.

Tipi strani stasera, tanto per cambiare.

Per fortuna il portoghese resiste poco seduto e si immerge anche lui nel budino danzante.

Le trattative arrivano a buon punto, torno dalla cara amichetta in balia del chitarrista dei Pattern ormai in preda ad euforia sconsiderata.

- Ale che scene! Il portoghese che incontriamo sempre, mi è stato alle costole fino a poco fa...che seccatura...ma non gli ho dato il minimo spago!Bastano capelli fashion,una giacca di pelle e ci si crede delle superstar qui dentro!
- Ah il portoghese rompipalle!ma che vorrà, un'intervista pure lui?ah ah ah...si va? Salutiamo Andy?

Neanche a dirlo, il ragazzo è sempre più drunk, ma pronto si fionda tra di noi.

- Hey..dove andate? Già via? Che peccato...ricordate?NOI ABBIAMO UN BUSINESS!

Un business? Ah...il ragazzo ci ha preso sul serio. Crede che il nostro sia un super magazine e vuole l'intervista! Siete nei guai Giggles, vedete di sbrigarvela con classe.

Forse è ora di rientrare in albergo caro Andy, l'aereo per l'Irlanda è tra 3 ore e stai sicuro che non ti seguiremo...professionalità prima di tutto. Quindi vai con lo scambio delle mail.

Abbracci, baci, sorrisi, mi raccomando "write" per l'intervista, "say oho oho" per l'ultima volta.

Scatola di caramelle, noi ci rivediamo il prossimo mercoledì...con te caro Andy, chissà.

- Ragazze che fate dopo? Io avrei un after party e mi chiedevo se...

Ancora lui imperterritito. Portoghese fallito vedi di cambiare aria. Te e i volantini dei concerti della tua band copia-Ramones, smammate.

Troppe caramelle fanno venire la carie.

Ora, la storia, più o meno è questa...con la differenza che i risvolti futuri hanno avuto dell'incredibile. In un pomeriggio di ottobre, ormai tornate a Roma, incontrammo Valerio/Mr fuck Strokes e "litigando di musica"come al solito nominò proprio i Pattern,considerandoli favolosi. Un fan italiano...e chissà quanti altri. L'intervista ai Pattern i più attenti lettori l' hanno vista nel precedente numero di BF. I veri musicomani, li avranno scoperti più volte tra le pagine dei magazine citati come promessa emergente nonché band famosa per i live grazie alle esibizioni molto Iggy Pop del cantante, vero e proprio sex symbol di folte schiere di groupie in calore. Già, quel timidone che arrossiva di fronte alle Giggles, sul palco fa il Jim Morrison col il filo del microfono, intrecciandolo non si sa dove. Mà.

Infine, tanto perché le Giggles sono brave a sfiorare le cose e a mangiare caramelle conservando le carte in tasca...quando poi ritrovano per caso le carte, a distanza di mesi, spesso accade che, finite le candies, si mangerebbero le mani.

- Guarda..la recensione di una band emergente che copre quasi una pagina dell'NME...The Parkinsons...ne parlano da settimane...sempre ai festival...notti rock'n roll...tutta quest'alone intorno al cantante...un certo Alfonso...nome poco punk...bè d'altraparte sono portoghesi...
- Sono una vera promessa...senti qua "we are wild fucking animals"..
- Vorrei vederli dal vivo...veri show alla Sid Vicious...se facessimo una recensione su di loro smentiremmo il nostro criticato Strokesismo da fighette...
- Ecco le foto...qui c'è il chitarrista, questo è il batterista...Alfonso è ...QUESTO???

Ci guardiamo stupite,allarmate e disorientate, cadiamo nello sconforto-giggle...te lo ricordi anche tu, vero?!

Piccolo e scattante col chiodo lucidissimo direttamente da Combat rock...un altro eletto di NME, destinato alla fama. Una nuova star, prontamente snobbata dalle Giggles mesi addietro (caro direttore, naturalmente solo perchè lui aveva sbagliato l'approccio,devi crederci!). Un'altra caramella in commercio, pronta sugli scaffali a display fluorescenti per soddisfare i gusti del popolo dei consumatori musicali e il più delle volte riciclando dal passato.

Mai accettare caramelle dagli sconosciuti...ma se te le offrono certi magazine-diktat è un'altra cosa.

L'incarto NME avvolge le caramelle come le uova di pasqua Perugia. (e più o meno tanto dura il ciclo di vita dei "suoi prodotti"). Speriamo solo che non ne intacchi il gusto.

Don't be sad. Say oho oho!

Review: "I.N.C. /Six by seven/Yvonne" – Alpheus (roma) 11/3/02

A servire l'aperitivo ci avevano pensato gli **Yvonne**, formazione svedese che intrattiene gli ospiti dell'Alpheus con un *synthetic cocktail pop-rock* che apre lo stomaco al discreto numero di spettatori presenti. Viene quindi la volta dell'antipasto che viene preparato dagli inglesi **Six By Seven** che, benchè digiuni di un chitarrista, condiscono in maniera apprezzabile la portata con sonorità wave dai toni oscuri, sferzate chitarristiche che ammiccano allo shoegazer e cupe scie di tastiera.

Ma i commensali attendevano con una certa ansia quello che doveva essere il piatto forte della serata. La pietanza viene annunciata da uno strambo individuo che, presentatosi con tanto di scooter, annuncia a torso nudo e a gran voce **The (International) Noise Conspiracy**. Il collettivo svedese 'assale' il palco e comincia a far tremare le casse dell'impianto. Emerge in maniera dirimpente il 'way of *live*' di una band che suona un rabbioso garage rock e che interpreta con vigore e disinvoltura la sua protesta contro l'establishment. Una incalzante miscela di vintage sonoro capace di coniugare il punk rock degli anni '70 con il blues anni '60 riletto in ottica low-fi. Chitarre grezze, linee di basso pesanti sui cui vengono assestati pesanti colpi di batteria e su cui si posano l'eleganti spennellate di organo, sono gli ingredienti che forgianno un sound violentemente accattivante. L'esile cantante Dennis Lyxzén, corre forsennatamente da una parte all'altra, salta, gioca con il microfono come fosse un lazzo, si contorce sensualmente e scandisce in modo energico l'esplicita vena 'combat' della band. Il pubblico è entusiasta e coinvolto da una performance che raggiunge l'apice quando, precedute da un simpatico e condiviso prologo che manda a farsi fottere una nota icona capitalista italiana, vengono intonate le note del loro hit "*capitalism stole my virginity*". Dopo circa un'ora, in cui vengono suonati gran parte dei pezzi del loro ultimo lavoro senza tralasciare qualche altro brano più datato, l'audience finisce di consumare l'appetitoso piatto leccandosi i baffi. La cena è servita...e con la pancia piena veniamo calorosamente congedati.

Soul Driver (jimmythemod@libero.it)

insetti

Improvvisamente mi è chiaro quante cazzate si possono "pianificare".

Improvvisamente mi è chiara la stupidità di quei propositi che uno fa quando si rende conto che certi suoi comportamenti andrebbero cambiati,
controllati,
migliorati,
eliminati.

Uno *pianifica* che d'ora in avanti si comporterà *sempre in un certo modo*
e poi realizza che lo ha fatto semplicemente perché quando *pianificava* stava meglio.

Poi ricomincia a "stare male" e capisce che quello che aveva pianificato di non fare erano cazzate.

Semplicemente aveva pianificato di non essere se stesso.
Tutto lì l'imbroglione.

littlerunner

Clan X - Soaked

Il Clan X si forma nel 1999 e dopo la solita trafila di prove, assestamenti di line-up e l'insolita devastazione causa tromba d'aria della loro sala prove, arriva all'incisione di *Soaked* (sette brani, cantati in inglese) nel settembre del 2001. Il gruppo è dedito a sonorità che uniscono hard ed heavy metal ad atmosfere gotiche e decadenti. Il tutto non risulta però molto pesante come magari questo genere di "etichette" può far pensare. Il disco infatti risulta alla fin fine ben "digeribile" anche dal sottoscritto, che spesso ha avuto a che ridere con band di area heavy...Interessanti risultano infine le connessioni di parti di elettronica con gli strumenti "classici".

(a.p.)

Per contatti: clanx@libero.it oppure 339/6558867

Musica, società e arte: le copertine dei Beatles come specchi di un'epoca. (2ª parte)

Ci eravamo lasciati parlando della prima fatica cinematografica dei quattro di Liverpool. Dopo 7 mesi dal loro primo numero uno negli Stati Uniti per i Beatles è ormai tempo di organizzare la prima vera tournée in America. Si tratta della più importante, più famosa e forse più celebrata tournée dei Beatles; se si considerano il numero di date, i quotidiani spostamenti da una parte all'altra del continente, essa ha dell'incredibile: dal 19 agosto al 20 settembre 1964 i quattro suonarono 27 volte, da San Francisco a Seattle, dal Canada a Denver, da Cincinnati a New York; e poi ancora Cleveland, New Orleans, Indianapolis, Philadelphia, Kansas City, Baltimora, Dallas, insomma un vero tour de force. Ottobre si apre con un mini tour inglese; iniziano anche lavori per il loro quarto album Beatles for Sale, "The fourth by the Four" come fu definito.

Il titolo un po' ironico rispecchiava il momento commerciale e commercializzato della band: si vendeva tutto ciò che aveva a che fare direttamente o indirettamente con i Beatles, dagli strumenti alle parrucche, dagli stivaletti ai vestiti, dalle patatine alle gomme da masticare Ringo Roll; un business impressionante che fruttò negli Stati Uniti, già da allora maniaci per i gadgets, 150 milioni di dollari. E siamo nel 1964! Questo lp un po' meno da classifica, raggiunse comunque il numero uno; ne ricordiamo un brano, Eight Days A Week, e un singolo che lo precedette, I Feel Fine e che furono gli ennesimi mattoncini nella muraglia di numeri uno dei Beatles. La copertina di "For Sale" evidenzia in maniera più che mai realistica, quasi decadente nelle espressioni di Lennon, McCartney, Harrison e Starr, lo stato d'animo del gruppo verso la fine di quell'anno. Due lp, quattro singoli, una tournée inglese, un megatour americano e un film: tutto in dieci mesi scarsi. Beatles For Sale esce il 4 dicembre 1964; i Beatles andarono in giro per l'Inghilterra una ventina di giorni per la necessaria (??) promozione. Se la storia dei Beatles finisse a questo punto li ricorderemmo come ricordiamo Kinks, Cream, Manfred Mann: gruppi storici che durano un paio d'anni e lasciano il segno. Per loro però non andò così. Il 1965 si apre con 16 date all'Odeon Theatre di Londra. I quattro poi si chiuderanno nello storico Studio 2 di Abbey Road per iniziare la lavorazione del loro primo singolo dell'anno, destinato, manco a dirlo, ad arrivare numero uno in Inghilterra, Francia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Olanda, Australia, Canada e Filippine: la canzone preferita da Noel Gallagher, il primo esempio di hard rock secondo John Lennon, la prima composizione a superare la barriera dei tre minuti, 750.000 copie su prenotazione: Ticket To Ride. Ticket To Ride fu anche la prima canzone a cui i Beatles lavorarono, la prima delle 14 che poi andranno a costituire il loro nuovo lp, il quinto della loro carriera, preceduto di quindici giorni dal singolo omonimo: Help! Help! sarà anche il titolo del loro secondo film, anche questo diretto da Dick Lester; Help! sarà anche l'unico album che conterrà tre tra i più celebri numeri uno del quartetto, Help! Ticket To Ride e Yesterday. Insieme ad A Hard Day's Night è l'unico vero pop album dei quattro, meno all'avanguardia, ma assolutamente al passo coi tempi: un album rock '65 con due chitarre, basso, batteria e l'immancabile organo Hammond. Contiene una perla: Yesterday. Sulla copertina di Help molte cose sono state dette. L'album ritrae i Beatles durante le riprese dell'omonimo film, con tenute da sci mentre fanno strani movimenti con le braccia: si è detto che John, Paul, George e Ringo mimino proprio la parola help, o la parola n.j.u.v., altri ritengono tali movimenti segnali tratti dal codice della navigazione. Chi vi scrive, sinceramente non vuole avere un'idea precisa sul significato di quelle posizioni, per altro mai svelato dai protagonisti. Lascio a voi valutare la più strana delle interpretazioni: anagrammando la parola help, trasformando il punto esclamativo in l e, secondo la numerologia, in a, viene fuori la parola ALEPH, la prima lettera dell'alfabeto ebraico. L'album esce il 6 Agosto 1965 assieme al film, alla cui prima mondiale, presenzierà l'ormai di casa Queen Elizabeth II. Il 1965 è l'anno della prima vera tournée europea. I Beatles tra giugno e luglio suoneranno per la prima volta in Spagna e Italia, torneranno in Francia e ad agosto avrà inizio il loro secondo tour statunitense: dal 15 al 31 i quattro suoneranno 11 volte. In questa seconda tournée i Beatles non si esibiscono nei teatri e nelle convention halls dell'anno precedente, ma nei grandissimi stadi da baseball statunitensi: il 15 agosto 1965 allo Shea Stadium di New York c'erano 60.000 persone. La regola dei due album all'anno non poteva essere derogata; i tempi stringevano. I Beatles lavoreranno tra settembre e novembre al loro sesto lp: Rubber Soul. Questo lp rappresenta la vera prima svolta nella carriera dei quattro: il primo album pensato come un album, e non come una semplice raccolta di pezzi. "Era il primo album a presentare i nuovi Beatles" disse il loro produttore George Martin; un album pensato come una forma d'arte a sé, un'entità unica. Nell'album ricordiamo In My Life - votata dal pubblico inglese come la più bella canzone di tutti i tempi - Michelle, Girl. Rubber Soul uscirà il 3 dicembre 1965 assieme al nuovo singolo. Un doppio lato A per non influenzare gli ascoltatori considerato l'alto valore dei due brani: Day Tripper/We Can Work It Out o, se volete, We Can Work It Out/Day Tripper. La copertina di Rubber Soul nasce da una foto di Robert Freeman, celebre fotografo della band: ci presenta i Beatles disposti a semicerchio. L'effetto è quello di una foto piegata sugli angoli laterali, una sorta di "beatles-riflessi-nell'acqua". Il 1965 fu l'anno in cui i Beatles furono sistematicamente al servizio di televisioni, stadi, teatri e macchine da presa: l'arte continuò comunque a vivere tra i microsolchi dei loro vinili ma fu più timida, quasi assente, nelle loro copertine. Gli anni che verranno, con la fine delle tournée, saranno i più intensi dal punto di vista artistico dell'intera carriera del gruppo, forse dell'intera storia della musica popolare moderna. (continua sul prossimo numero)

Antonello Ripipi



Il numero 7 di BEAUTIFUL FREAKS uscirà alla fine di giugno. Non perdetelo!